



## **LINEE PROGRAMMATICHE DI CARITAS DIOCESANA BERGAMASCA PER IL FUTURO**

### **INTRODUZIONE: UNA CARITAS CHE ASCOLTA, ACCOMPAGNA E PROVOCA**

Concludendo le celebrazioni dei cinquant'anni di Caritas, non dobbiamo semplicemente guardare al passato con gratitudine, ma assumere con responsabilità il presente e proiettarci con fiducia nel futuro.

Non siamo qui per fare un bilancio tecnico delle attività svolte. Siamo qui per porci una domanda più radicale: chi siamo oggi, come Caritas, dentro questo tempo?

Un tempo complesso, attraversato da trasformazioni profonde:

- nuove forme di povertà, più frammentate e meno visibili
- solitudini diffuse, che toccano tutte le età
- fragilità che non sono più solo economiche, ma relazionali, psicologiche, abitative, educative
- crescenti disuguaglianze che rischiano di diventare strutturali

Eppure, dentro questo stesso tempo, cogliamo anche:

- una sete di senso
- una domanda di giustizia
- un bisogno autentico di relazioni vere

È dentro questa tensione che siamo chiamati a stare. E allora la domanda diventa ancora più esigente:

che tipo di Caritas vogliamo essere oggi? ... e domani?

Non basta più una Caritas che "fa". Siamo chiamati a essere una Caritas che:

- ascolta profondamente
- accompagna con fedeltà
- provoca con responsabilità

## 1. IL CORAGGIO DELL'ADVOCACY: DARE VOCE, NON SOLO RISPOSTE

Per molti anni la nostra azione si è concentrata — giustamente — sulla risposta ai bisogni: servizi, accoglienza, prossimità concreta. Abbiamo costruito molto. E abbiamo cercato di farlo bene, a volte inciampando anche in alcuni errori.

Tuttavia, questo oggi non è più sufficiente. Le situazioni che incontriamo ci chiedono un salto di qualità: non solo intervenire sugli effetti, ma interrogare le cause.

Qui si colloca il tema dell'advocacy. Non si tratta di fare politica nel senso partitico. Si tratta di assumere fino in fondo una responsabilità evangelica e civile:

- dare voce a chi non ha voce
- rendere visibili le ingiustizie
- aiutare la comunità a prendere coscienza

L'advocacy è un atto di carità matura. È la forma attraverso cui la carità diventa anche giustizia. Significa:

- leggere i fenomeni in profondità
- raccogliere e sistematizzare dati ed esperienze
- restituire alla comunità e alle istituzioni una lettura critica della realtà

Con uno stile che ci è proprio: rispettoso, dialogante, chiaro e responsabile

Perché una Caritas che non parla, quando dovrebbe, rischia di diventare una Caritas che si limita a tamponare. E noi siamo chiamati a molto di più.

## 2. LA CARITAS PARROCCHIALI: GENERARE COMUNITÀ CHE SI PRENDONO CURA

Il cuore della Caritas non sono i servizi ma le comunità. Le Caritas parrocchiali non possono essere ridotte a gruppi operativi. Esse sono chiamate a essere **luoghi educativi**, dove la comunità impara a prendersi cura. Questo richiede un cambiamento importante: dalla logica del "fare per" alla logica del "essere con". E implica un investimento serio su tre dimensioni:

### a. Formazione

### b. Accompagnamento

### c. Visione condivisa

Oggi più che mai siamo chiamati a **istituire Caritas interparrocchiali**: il contesto ecclesiale nel quale viviamo ci obbliga per tanti motivi a creare sinergie di lavoro anche a livello di iniziative caritatevoli.

### **3. LA SALUTE: DA BISOGNO INVISIBILE A DIRITTO NEGATO**

Un'altra frontiera sempre più evidente è quella della salute. Cresce il numero di persone che rinunciano alle cure, rimandano visite e non accedono ai servizi sanitari per impossibilità economica, burocratica, culturale. Questa è una povertà silenziosa, ma profondissima. Le esperienze di ambulatori di prossimità rappresentano una risposta concreta. Tuttavia il servizio non basta: bisogna trasformare l'esperienza in consapevolezza collettiva per affermare con forza che la salute è un diritto, non un privilegio.

Questo chiama la Caritas ad osservare, a documentare, a denunciare, quando necessario, e a costruire alleanze con il sistema sanitario.

### **4. L'ACCOGLIENZA DIFFUSA: COMUNITÀ CHE DIVENTANO CASA**

L'accoglienza diffusa rappresenta una delle espressioni più mature della Caritas. Essa sposta il baricentro dalla struttura alla comunità quale cuore della costruzione di relazioni, non solo dell'ospitalità ed occasione per aprirsi, lasciarsi interrogare e lasciarsi trasformare. L'accoglienza è sempre reciproca e, nel contempo, l'incontro con la fragilità non lascia mai uguali.

Il ruolo della Caritas diocesana è accompagnare questo processo:

- sostenere
- formare
- facilitare
- tenere insieme le esperienze

Perché senza accompagnamento, il rischio è che le comunità si sentano impreparate o si chiudano.

### **5. LA GRAVE MARGINALITÀ: CUSTODIRE L'UMANITÀ DEI SERVIZI**

Le situazioni di grave marginalità ci pongono davanti alle forme più estreme di esclusione: persone senza dimora, storie spezzate, vite segnate.

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Diocesano, i dormitori, il servizio docce, l'armadio condiviso, gli spazi di aggregazione sociale diurni (Punto sosta e, per le donne, Spazio Irene), il laboratorio di sartoria sociale e gli appartamenti per persone senza dimora in misura alternativa al carcere rappresentano risposte necessarie di fronte a bisogni in progressivo aumento, e l'apertura di nuovi spazi è un segno importante. Occorre vigilare perché il servizio non scivoli in modalità anonime, burocratiche o puramente funzionali, ma conservi sempre il volto umano e la dignità di chi accoglie.

Ciò che fa la differenza non è solo un letto, una doccia, un vestito,... ma:

- uno sguardo che riconosce
- una parola che accoglie
- una relazione che restituisce valore

Le persone non sono un problema da gestire. Sono una presenza che ci interpella.

## 6. L'ABITARE: LA CASA COME LUOGO DI DIGNITÀ E APPARTENENZA

Tra i segni più evidenti di questo tempo c'è la questione dell'abitare. Non è solo un problema di mancanza di alloggi. È una crisi più profonda, che riguarda il senso stesso dell'abitare e che produce solitudine ed esclusione.

Le situazioni che incontriamo parlano chiaro:

- famiglie che non riescono più a sostenere affitti
- persone sole che scivolano progressivamente ai margini
- giovani senza possibilità di progettare stabilità
- lavoratori poveri senza accesso al mercato abitativo

La casa non è solo un bene materiale. È:

- identità
- sicurezza
- appartenenza
- possibilità di futuro

Occuparsi dell'abitare significa affermare che ogni persona ha diritto a una casa e a una comunità in cui sentirsi riconosciuta. Non si tratta solo di "trovare soluzioni abitative", ma di costruire nuovi percorsi di dignità e inclusione.

### CONCLUSIONE: UNA CARITAS CHE GENERA SPERANZA

Essere oggi Caritas significa scegliere una direzione e uno stile:

- ascoltare prima di parlare
- accompagnare prima di giudicare
- provocare quando il silenzio diventa complicità

Significa non accontentarsi di rispondere ai bisogni, ma contribuire a trasformare la realtà, generare speranza.

È un cammino profondamente evangelico, che possiamo percorrere solo insieme. Cinquant'anni fa qualcuno ha iniziato questo percorso. **Oggi tocca a noi raccoglierlo e rilanciarlo.**

Con coraggio.

Con umiltà.

E soprattutto con visione e prospettive.